V312d - VARIANTE DEL P.U.T., ex D.M. 161/2012, del Progetto di VARIANTE SS1-AURELIA (AURELIA BIS) tratto Savona Torrente Letimbro-Albisola Superiore, nell'ambito della realizzazione della viabilità di accesso all'hub portuale di Savona e Vado Ligure.

VERBALE VIDEOCONFERENZA DEL 12/01/2024

Presenti:

Dott.a Natalia Grifoglio	REGIONE LIGURIA – Settore VIA-Sviluppo Sostenibile
Ing. Daniela Fanutza e Ing. Camisasca	ARPAL
Dott. Geol. Matteo Salviati	Società Italiana Costruzioni Infrastrutture S.p.A. (ICI)
Ing. Angelo Salvi	Dir. Tecnico di Cantiere (ICI)
Ing. Vincenzo Secreti	P.M. (ICI)
Ing. Marco Prestipino	Responsabile Cava BEATA
Ing. Gabriela Rolandelli e Ing. Pinasco	REGIONE LIGURIA – Settore Infrastrutture
Ing. Fabrizio Cardone	ANAS

Nell'ambito del procedimento per l'approvazione della variante al P.U.T. dell'opera in oggetto, (che consiste nell'individuazione di due nuovi siti di conferimento definitivo: Cava Beata e Area Tiro a Volo in comune di Albisola Superiore (SV)), a fronte delle integrazioni trasmesse dal Proponente, richieste a seguito dell'esame della documentazione trasmessa, da parte delle Amministrazioni competenti, si è reso opportuno un incontro per chiarire il tenore delle informazioni necessarie ad ARPAL per poter esprimere la propria valutazione.

L'incontro (in videoconferenza) si è tenuto in data 12/01/24.

Grifoglio: introduce la riunione e chiede quindi all'Ing. Fanutza, presente con la collega Ing. Camisasca, di spiegare le criticità riscontrate nella documentazione integrativa trasmessa dal Proponente che la rendono insufficiente per l'espressione del parere di competenza di ARPAL.

Fanutza: osserva che la documentazione trasmessa contiene una tabella recante i bilanci dei materiali: è necessario che i flussi vengano dettagliati, cioè per ogni sito di produzione deve essere indicato il quantitativo e per ogni quantitativo il sito di destinazione finale del materiale. Questo per consentire di tracciare il flusso di tutti i materiali che vengono prodotti e riutilizzati, come prevede la normativa (D.M. 161/2012). Nella tabella trasmessa manca proprio la destinazione finale, in modo da capire se la destinazione finale sia il riutilizzo interno o, se va in riutilizzo estero, presso quale sito. Dovrà inoltre essere indicato, a seconda del sito di destinazione finale, se il materiale dovrà rispettare i limiti previsti dalla colonna A o B della Tabella1 (Allegato 5 alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006). Ciò è necessario anche per l'attività di controllo successiva, di ARPAL ha la competenza ai sensi della normativa vigente.

Salviati: chiede il livello di dettaglio: ad oggi siamo in grado di indicare dei macro quantitativi, non lontani da quelli che potranno essere gli effettivi, ma non sono in grado di indicare valori molto precisi, vista la dimensione dell'opera; vorrebbe evitare un dettaglio che rischi poi di produrre discostamenti dagli effettivi in banco che superino il 20% producendo la necessità di una variante sostanziale.

Fanutza: il requisito fondamentale affinché i materiali possano essere considerati sottoprodotti è il la certezza del riutilizzo, e quindi di dove verranno conferiti; fa riferimento ad una tabella (Allegato A – Bilancio materie - della documentazione trasmessa dal Proponente in data 14/12/2023) recante il bilancio dei materiali. Spiega che per ogni riga deve essere inserita una ulteriore informazione che indichi quanto del materiale venga riutilizzato per uso interno e dove e quanto conferito in sito esterno e in quale Colonna dell'Allegato 5 succitato debba rientrare per essere idoneo per quale sito.

In riferimento del 20% osserva che la norma si riferisce ai quantitativi di scavo, per cui la variazione dei i quantitativi finali di conferimento rispetto alla quantità in banco potranno poi essere semplicemente comunicati. Tornado alla specifica dei quantitativi per le varie destinazioni, tale informazione è necessaria anche per l'organizzazione del piano di campionamento.

Salviati: chiede conferma a Salvi della attuale disponibilità di questi dati.

Salvi: conferma che per ogni cumulo hanno la % del riutilizzo interno ed esterno; è prematuro indicare in quale opera interna andrà destinato;

Secreti: riprendendo la tabella, mostra che ha già perfezionando la Tabella A recependo (a seguito delle recenti comunicazioni già intercorse per le vie brevi) le indicazioni di ARPAL, inserendo nella Tabella All-A una colonna che reca i quantitativi destinati al riutilizzo interno, spiega però la difficoltà di prevedere esattamente le opere interessate.

Fanutza: osserva che è possibile stilare una lista dei possibili interventi interni previsti e prima di conferire il materiale [comunicarne la reale entità – n.d.r.]

Salviati: indica che la Tabella riporta l'indicazione dei vari riporti e propone di 'splittare' i quantitativi relativi…

Camisasca: osserva che nella tabella sono riportati quantitativi in gran dettaglio (es.: Sansobbia: materiale già scavato = 48.800 mc; riutilizzo interno = 10.561 mc) il che fa pensare che sia già chiaro come e dove il materiale andrà destinato…

Fanutza: chiarisce che oltre alla colonna degli utilizzi interni, va aggiunta un'ulteriore colonna con indicato, per ogni cumulo, il sito di destinazione esterna, il quantitativo che va conferito e la colonna (A o B) entro i cui limiti deve rientrare il materiale. Inoltre, sui siti di destinazione esterna non risultavano chiari i quantitativi rimanenti ma la tabella modificata come detto, dovrebbe chiarirlo. Chiede la sorte dei siti già approvati dal PUT.

Grifoglio: precisa che, quando si approvano le varianti relative ai siti di conferimento quelli nuovi si aggiungono a quelli già approvati.

Camisasca: spiega che il dubbio è venuto perché dalla documentazione inviata si evince che la capacità di conferimento di Cava Beata sia abbondantemente in grado di contenere il quantitativo costituito da tutti i cumuli rimanenti.

Secreti: conferma che per una questione di opportunità tutto il materiale dei cumuli verrà conferito nei nuovi siti

Camisasca: nota che nella documentazione i siti indicati sono tre…

Salviati: abbiamo fatto un accordo fra privati per garantirci che, qualora i siti acquisiranno le necessarie autorizzazioni, potranno essere presentate ulteriori modifiche [al PUT].

Camisasca: se ci si riferisce all'Ex Tiro a Volo (Salviati conferma) si noti che per quel sito sono previsti materiali in colonna A.

Salviati: conferma che al momento non è utilizzabile.

Fanutza: in effetti completando la tabella come si è detto, queste informazioni dovrebbero essere evidenti. Un dubbio su Cava Beata: il ripristino ambientale della cava prevede l'utilizzo di materiale in colonna B e il riutilizzo nel ciclo produttivo materiale in colonna A: chiede se quindi c'è un riutilizzo anche come ciclo produttivo: occorre che nel PUT ciò sia dettagliato meglio.

Salviati: il materiale entra in cava e viene riutilizzato per il recupero ambientale: la parte di materiale in colonna - A verrà commercializzato dalla cava. Hanno quindi distinto il riutilizzo e l'avvio al processo produttivo.

Prestipino: in riferimento al ciclo produttivo specifica che non si tratta di MPS, in quanto non si stanno trattando rifiuti ma sottoprodotto. Il materiale entra nel circolo produttivo previo trattamento e inserimento in ciclo produttivo per produzione di inerti o di altro materiale da commercializzare…

Fanutza: questo materiale, che diventa una materia prima, **entrerà in un ciclo produttivo e andrà quindi caratterizzato perché deve rispettare la Colonna A e quindi essere differenziato dal restante**.

Salviati: prevede quindi di perfezionare il contributo tecnico con la **descrizione del processo produttivo a cui sarà sottoposto il materiale, indicando il sito di stoccaggio e l'effettuazione della caratterizzazione e specificando la tipologia di prodotto finale da commercializzare da parte della cava, in modo da consentire a chi deve eseguire il controllo, per ogni cumulo la verifica della provenienza, la sua caratterizzazione e della sua destinazione finale e la descrizione del ciclo produttivo**.

Fanutza: conferma.

Prestipino: è chiarito quindi che si descrive il ciclo produttivo, si pone il materiale in spazio separato e chiede le tempistiche del controllo in ingresso [da parte di ARPAL]

Salviati: ricapitolando, **dovrà essere quindi indicata la destinazione del materiale in cantiere con indicazione delle WBS; i riutilizzi nei siti esterni al cantiere, indicando quelli che per motivazioni ambientali o logistiche (*impatto sulla viabilità*, *accessibilità*, *disponibilità* n.d.r.- Salviati) sono per noi più strategiche; di questi diremo quali sono utilizzati per il ripristino ambientale della cava e descriveremo i cicli produttivi, aree di deposito, caratterizzazione e qualificazione dei materiali che verranno commercializzati**

Fanutza: chiede se hanno già contezza della caratterizzazione generale per cui parte del materiale rispetti i limiti della colonna A

Salviati: ritiene che la quasi totalità ricada in colonna A, salvo necessarie verifiche, ma l'ordine di grandezza è questo.

Fanutza: chiede se la TRS di Aurelia bis abbancati in cava saranno separati fisicamente dai materiali provenienti da altri siti, al fine dei controlli che ARPAL ha il compito di effettuare.

Salviati: mostra la planimetria della cava dove si evidenzia l'area interessata dalla riqualificazione ambientale e l'area di stoccaggio dei materiali ad essa dedicati, in modo da essere identificabili nell'arco della finestra temporale dei controlli di ARPAL, al termine della quale i materiali verranno avviati al riutilizzo in cava. Con analoga logica quando inizierà il processo produttivo verranno indicate le aree di stoccaggio del materiale all'inizio del processo produttivo.

Grifoglio: ricorda che la gestione del materiale inerte proveniente dall'esterno presso gli impianti di cava è regolamentata da norme regionali e indica la DGR n. 671/2019, come indicato anche nel contributo istruttorio del Settore regionale Attività Estrattive (agli atti della pratica) che da precise disposizioni sulle quantità di materiale esterno lavorabile da parte della cava attiva (che deve essere inferiore al quantitativo di materiali di cava lavorato l'anno precedente) il cui ciclo produttivo, inoltre, deve essere tenuto separato da quello di estrazione.

Pinasco: ha sentito telefonicamente la Dott.a Laura Levi (Settore Attività Estrattive della Regione Liguria) e spiega che il quantitativo di materiale esterno lavorabile è il 50% di quello interno, con possibilità di deroga, previa autorizzazione del Settore competente, in caso di opere pubbliche.

Si verificherà eventualmente presso il Settore competente l'effettiva disciplina in vigore.

Fanutza: chiede se la destinazione urbanistica finale della cava sia già stata definita dal Comune, dato che è ammesso l'utilizzo di materiali in colonna B.

Salviati: non ha questa informazione

Prestipino: indica che l'attuale destinazione d'uso della cava è 'opificio'.*

Salviati: propone di allegare la destinazione urbanistica in possesso della cava.*

Fanutza: in riferimento alla planimetria che è stata vista, nota che i controlli di competenza dovranno essere effettuati sul materiale abbancato, per cui l'area di deposito è necessaria, quando poi il materiale verrà abbancato verrà controllato da ARPAL.

Prestipino: chiede ancora quale sarà la tempistica di questi controlli

Fanutza: spiega che sono controlli random sul territorio.

Prestipino: coglie che in questo modo l'abbancamento dovrà essere effettuato con aree dedicate per le TRS provenienti dalle diverse opere

---

* **n.d.r.:** in riferimento alla richiesta dell'Ing. Fanutza relativa alla destinazione urbanistica finale della cava Beata (data l'ammissione dell'utilizzo di materiali in colonna B per la ricomposizione ambientale), l'informazione richiesta, ai sensi della norma vigente, è quella relativa alla destinazione finale della cava una volta terminata l'attività, mentre dalla risposta dell'Ing. Prestipino sembrerebbe intesa in relazione all'attuale destinazione d'uso, che ovviamente è di attività industriale ("opificio").

Fanutza: spiega che anche per il Terzo Valico i materiali sono abbancati con questo criterio, procedendo con separazione tramite teli e indicando in planimetria l'ubicazione dei diversi materiali; i controlli generalmente avvengono in tempi compatibili con le lavorazioni in corso d'opera, non sa se, anche sulla base del cronoprogramma questo possa creare criticità.

Prestipino: conferma che può essere una criticità perché hanno contratti che prevedono il conferimento da parte di altre opere in corso, e questo potrà comportare di dover procedere alla movimentazione con metodi differenti da quelli previsti.

Fanutza: nota che questo sistema è legato alla necessità, in caso di riscontro di criticità (che non si possono escludere a priori) di poter risalire all'effettivo responsabile.

Prestipino: osserva che potrebbe essere controllato in cantiere.

Fanutza: spiega che non è possibile perché resta un'incertezza su ciò che può accadere tra il cantiere e l'entrata in cava.

Salviati: osserva che il problema è effettivamente complesso, anche in considerazione del costo dei teli …peraltro quando il materiale entra in cava viene posizionato nelle aree di campionamento che corrispondono alla cella di riutilizzo.

Prestipino: nota la criticità che verrebbe a crearsi nel momento in cui nello stesso tempo per quella cella arrivassero materiali provenienti da altre opere: verrebbe a crearsi anche un problema di spazi.

Fanutza: il problema è stato posto proprio perché è cosciente che possa rappresentare una criticità: tuttavia il DM 161/12 stabilisce che i controlli vengano fatti o tramite sondaggi finali, per analizzare un campione di fondo, uno intermedio e uno dello strato superficiale, ma né ARPAL si può dotare di tali strumenti né si può chiedere che se ne doti la cava, oppure facendo campionamenti in corso d'opera, analizzando questi tre strati: questo presuppone l'individuabilità dei materiali; questo non è previsto pe i piccoli conferimenti, mentre è la modalità prevista per le grandi opere che devono avere il PUT. Ciò implica quindi l'opportunità di individuare un'area di stoccaggio intermedio dove porre i materiali prima dell'abbancamento finale: è cosciente della criticità posta, ma era doveroso porla perché è quanto prevede la norma; si invitano i Tecnici a proporre una qualche soluzione tecnica

Salviati e **Prestipino:** si propongono di cercare una soluzione tecnica adeguata.

Salviati: in riferimento alle **modalità di campionamento** chiede a Fanutza: la previsione del PUT è il campionamento dei cumuli ogni 5000 mc (i cumuli sono già stati campionati con maggior frequenza e in contradditorio con gli Enti al tempo della loro produzione, qualche anno fa): si riferisce al pacchetto analitico: poiché non hanno particolari esigenze geotecniche, (hanno già le conoscenze necessarie per il riutilizzo) **intenderebbero stralciare l'analisi geotecnica effettuando solo quella analitica**.

Fanutza: è d'accordo, raccomanda di evidenziarlo [nel documento aggiornato che verrà trasmesso]. Si conviene che nei cumuli da avviare al trattamento con normale pratica industriale il campionamento venga effettuato prima della frantumazione.

Camisasca: **sarà opportuno che tutte le piccole variazioni rispetto al protocollo siglato a suo tempo con gli enti, per i campionamenti e analisi, vegano recepite e uniformate nel nuovo documento che verrà redatto.**

Salviati: concorda sull'opportunità di stabilire un nuovo protocollo operativo di campionamento e analisi aggiornato, che dovrà essere siglato tra ANAS e ARPAL, che recepisca tutte le modalità in oggi più idonee in relazione allo stato dell'arte dell'opera. Si consideri altresì che in oggi le criticità iniziali dell'opera, che prevedeva ampi scavi di gallerie, sono in gran parte decadute: gli scavi sono terminati, le gallerie realizzate, per cui tutti gli aspetti di rischio amianto, i pre campionamenti in presenza di rocce verdi non hanno più ragion d'essere, restano le fasi residue che sono molto meno impattanti sull'ambiente.

Fanutza: si raccomanda che la revisione del PUT alla luce della riunione odierna riguardi tutti gli elaborati, in modo che siano coerenti e vengano eliminati refusi e contraddizioni; nota anche che la documentazione inviata in origine recava l'indicazione di allegati di fatto non presenti.

Salviati: chiede la cortese disponibilità all'Ing. Fanutza di poter verificare preliminarmente il PUT revisionato o almeno di poter chiarire direttamente con ARPAL eventuali dubbi che sopravvenissero

Fanutza: in considerazione dell'urgenza di concludere il procedimento ammette di poter visionare il documento; in riferimento alle polveri, dato che è previsto un sistema di innaffiamento, chiede, anche se esula dal PUT, se è previsto un sistema di regimazione delle acque reflue.

Salviati: non sono previsti sistemi di regimazione di acque piovane, anche perché i cumuli sono costituiti da materiale con volume dei vuoti di almeno il 40% e sono posti su aree non asfaltate, il che esclude la necessità di sistemi di regimazione delle acque.

Fanutza: raccomanda comunque attenzione.

Salviati: stiamo aggiornando e perfezionando un Piano di Gestione ambientale, e assicura l'attenzione alle problematiche ambientali; tutti i mezzi e tutto ciò che viene movimentato in cantiere è tracciato elettronicamente e verrà redatta una bolla da camion sulla quale sono indicati tutti i viaggi della giornata e comunque tutti i movimenti nel cantiere saranno tracciati informaticamente.

Rolandelli: chiede se sono stati dati dei tempi per la presentazione della documentazione revisionata.

Grifoglio: fa presente che il procedimento di approvazione della variante del PUT ex DM 161/2012 non prevede una specifica procedura amministrativa: la tempistica della consegna della documentazione è, in questa fase, dipendente dai tempi tecnici di redazione della documentazione aggiornata e dall'eventuale urgenza del Proponente.

Si stabilisce che ANAS trasmetterà ad ARPAL, a seg5uito della riunione odierna, il PUT aggiornato e l'eventuale documentazione accessoria sulla base di quanto oggi definito.